

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA II

153^A-154^A SEDUTE PUBBLICHE

Giovedì 1° luglio 1954 - Alle ore 10,30 e 16

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955. (644). — *Relatore* CAPPA.

2. — *Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:*

ROBERTI ED ALTRI — Norme integrative e modificative della legge 29 aprile 1953, n. 430, concernente la soppressione del Ministero dell'Africa italiana. (*Modificata dal Senato*). (191-B).

3. — *Svolgimento delle mozioni:*

VECCHIETTI (AMADEI, BERLINGUER, BOGONI, BASSO, CORONA ACHILLE, DUGONI, GUADALUPI, LOMBARDI RICCARDO, LOPARDI, LUZZATTO, PERTINI, PIERACCINI, TOLLOY, TARGETTI). — La Camera, considerato l'allarme che ha destato in larghissimi settori dell'opinione pubblica il modo con il quale sono state condotte le indagini sulla morte di Wilma Montesi e su fatti e rapporti emersi in riferimento ad esse, decide l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, della quale facciano parte rappresentanti di tutti i settori del Parlamento e magistrati, che esamini lo svolgimento delle indagini connesse ai fatti in questione. (9)

PAJETTA GIAN CARLO (NATOLI, GULLO, INGRAO, ALICATA, BORELLINI GINA, RAVERA CAMILLA, AMENDOLA GIORGIO, LI CAUSI, MARCHESI). — La Camera, rendendosi interprete del turbamento esistente nell'opinione pubblica a causa dei fatti scandalosi e delittuosi che si sono susseguiti negli ultimi mesi, mettendo in luce retroscena preoccupanti di insipienza, di corruzione, di omertà e di complicità nei settori più delicati dell'apparato dello Stato e rendendo ormai dubbia dinanzi al cittadino la capacità e la possibilità da parte della polizia e dei poteri dello Stato di garantire la certa applicazione della legge, impegna

il Governo, indipendentemente dai risultati di taluni procedimenti giudiziari in corso ed in attesa che venga deliberata e compiuta una approfondita inchiesta parlamentare, a prendere le indispensabili misure, che giungano fino alla sospensione degli elementi sospetti, atte a dissipare la preoccupante atmosfera che tende a coinvolgere l'intero apparato dello Stato e le stesse istituzioni, ed a rassicurare in questo modo la coscienza pubblica. (10)

della interpellanza:

VIOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intenda riconoscere che non si potrà parlare seriamente di moralizzazione finché permangono nei posti-chiave della vita politica uomini che l'opinione pubblica è ormai purtroppo abituata a considerare privi o scarsamente dotati di senso morale; per sapere se non intenda riconoscere che il malcostume, anche quando si proietti in determinate amministrazioni statali o parastatali, ha sempre la sua base di lancio in ben individuati ambienti politici, e che, per tanto, a ben poco serviranno le inchieste amministrative — tanto meno se affidate a uomini di Governo — essendo necessarie vere e proprie inchieste di carattere politico da affidare a uomini dei vari partiti rappresentati in Parlamento; per sapere, infine, se, anche per dare soddisfazione all'opinione pubblica, più che mai scossa dai recenti avvenimenti, e per non deludere più oltre l'aspettativa di una benemerita categoria di servitori dello Stato, che da più anni si agita per il riconoscimento di diritti sanciti dalla Costituzione, non intenda presentare alle Camere, con carattere di urgenza, un disegno di legge che predisponga l'indipendenza e l'autogoverno del potere giudiziario attraverso il previsto Consiglio superiore della Magistratura, e che metta alle dipendenze della stessa Magistratura la polizia giudiziaria la quale gerarchicamente e disciplinarmente fa invece oggi capo al Ministero dell'interno. (114)

e delle interrogazioni:

BETTIOL GIUSEPPE (SEMERARO GABRIELE). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per avere notizie circa i fatti emersi in occasione del processo del giornalista Muto. (858)

CECCHERINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali imposizioni dirette gravino attualmente sul reddito del signor Montagna Ugo, implicato nel noto processo Muto, e nell'ipotesi che tale imposizione fosse inferiore al presumibile, quali provvedimenti intenda prendere per adeguare il gravame fiscale al tenore di vita che il citato signor Montagna ha mantenuto in questi ultimi anni. (859)

PAJETTA GIAN CARLO (INGRAO). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere se il Governo, che ha ritenuto di accogliere le dimissioni da capo della polizia del dottor Pavone e di promuovere una inchiesta affidata ad un Ministro, per far luce sui rapporti del noto pregiudicato Montagna con organi di polizia, intenda informare la Camera sulla natura dei rapporti di detto individuo con l'ex Ministro Spataro e con la sua famiglia, con l'attuale Ministro degli esteri Piccioni e con la sua famiglia e infine con il Ministro degli interni in carica quando morì la Montesi ed attuale Ministro degli interni e Presidente del Consiglio. L'opinione pubblica, giustamente preoccupata da quanto è emerso in questi giorni, deve sapere se le frodi in danno del fisco e la continuata evasione fiscale, le lucrose speculazioni edilizie, la possibilità di frequentare i più alti uffici ministeriali e di conoscere i più delicati segreti di ufficio furono frutto dell'intimità del Montagna con i membri del Governo e i loro familiari. (870)

MARTUSCELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quali atti ed iniziative, e con riferimento a quali disposizioni di legge, la polizia, come è stato annunciato dalla stampa il 9 marzo 1954 e successivamente, ha proceduto al fermo e all'internamento nell'ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà in Roma (rivelatosi poi ingiustificato) del signor Francimei Duilio, e successivamente al rimpatrio del suddetto a Milano; e se non ritiene che provvedimenti del genere, oltre a costituire illegali violazioni della libertà personale, rappresentino anche, in quanto adottate in occasione di testimonianze in giudizio, manifestazioni intimidatorie, atte a turbare gli accertamenti di giustizia. (883)

GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare nei confronti del dottore Savastano, funzionario presso il Ministero dell'interno, il quale, essendosi presentata la signorina Marianna Moneta Caglio presso quel Ministero per sue questioni personali, ebbe, secondo le risultanze del processo a carico del giornalista Muto, non soltanto a presentare la stessa al nominato Ugo Montagna, noto pregiudicato, trafficante di stupefacenti e procacciatore di donne ai nazisti, ma anche a raccomandarla alle attenzioni di costui, pronunciando tra l'altro espressioni lusinghiere di lode e di ammirazione nei confronti del Montagna, sì da lasciar pensare che in omaggio a tali referenze la Caglio possa essere stata indotta a fidarsi di lui. Ove provvedimenti siano stati già adottati in relazione alle gravi responsabilità assunte da quel funzionario, il sottoscritto chiede di conoscere la natura dei provvedimenti stessi. (886)

BUZZELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere come giudichi il comportamento di un magistrato che, venuto a sapere nel suo ufficio di reati di azione pubblica, non raccolga a verbale la *notitia criminis*, non solleciti la formulazione di una denuncia e, comunque, non proceda alle necessarie rituali indagini, ma, al contrario, inviti chi ne è a conoscenza a disinteressarsene, pronunciando le seguenti parole: « Si tolga da questo pasticcio, si allontani! ». (Si veda, nel caso concreto, deposizione Caglio, resa alla pubblica udienza del tribunale di Roma il 6 marzo 1954, con specifico riferimento al dottore Sigurani, procuratore capo presso quel tribunale). (887)

CAPALOZZA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere come e perché i coniugi Benelli Domenico fu Giovanni e Giommi Elvira fu Luigi, già residenti in via Gennargentu, n. 2, vennero, nel giro di quindici giorni, costretti a lasciare libera l'abitazione nel villino acquistato da Montagna Ugo di Diego, e ciò a seguito di intervento di un commissario di pubblica sicurezza, il quale ebbe a diffidarli a lasciare liberi e vacui i locali da essi legittimamente occupati, con minaccia di intimazione di foglio di via obbligatorio per il paese di origine, nonostante da molti anni avessero la residenza in Roma e non sussistesse, per tale misura poliziesca, alcuna ragione di legge. (888)

VIOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere se risponda al vero che le società immobiliari facenti capo a Montagna, Bellavista, Spataro e compagni, abbiano effettuato, in epoca diversa, la vendita di ben otto immobili all'I.N.A.I.L. per un importo di parecchie centinaia di milioni di lire, acquistati poco tempo prima a prezzi notevolmente inferiori. In caso affermativo, per sapere quali provvedimenti intenda prendere, non potendo ragionevolmente affidarsi soltanto all'inchiesta amministrativa in corso da parte dell'onorevole De Caro. (892)

4. — *Svolgimento delle interpellanze:*

PAJETTA GIAN CARLO (INGRAO, ALICATA, GIOLITTI, GULLO, LACONI). — *Al Ministro senza portafoglio De Caro.* — Per conoscere quando potranno essere comunicati alla Camera i risultati dell'inchiesta sui rapporti del noto pregiudicato Montagna con alte autorità dello Stato e le influenze illecite dal Montagna godute presso il Ministero dell'interno ed altri organi governativi. Qualora la rete delle connivenze e delle compromissioni appaia così fitta e complessa da giustificare il proseguimento delle indagini che già hanno occupato il Ministro per parecchie settimane, gli interpellanti chiedono che la Camera sia informata almeno per quanto si riferisce alle relazioni del Montagna con il Presidente del Consiglio e con il ministro degli esteri e i suoi familiari. (142)

CORONA ACHILLE (LUZZATTO, BERLINGUER, VECCHIETTI). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — In ordine alla dichiarazione da lui resa a un settimanale milanese, secondo la quale l'inchiesta affidata al Ministro De Caro non potrebbe « venire a maturazione prima che sia definita l'azione penale ». Gli interpellanti ricordano che l'incarico affidato al Ministro De Caro fu annunciato dal Governo per contrastare la domanda di una inchiesta parlamentare avanzata dal gruppo socialista; e che la limitazione di quell'incarico al campo strettamente amministrativo fu giustificata dallo stesso Presidente del

Consiglio proprio con la necessità di non interferire con l'azione giudiziaria. Chiedono, quindi, di conoscere quali nuovi motivi abbiano indotto ora il Presidente del Consiglio a negare validità alla tesi ufficialmente proclamata dinanzi al Parlamento; e quali siano le risultanze già emerse dall'inchiesta De Caro in merito alle compiacenze amministrative e politiche che si era affermato di voler colpire, e sulle quali il Paese attende che sia fatta al più presto luce completa. (143)

BETTIOL GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro De Caro.* — Sui risultati dell'inchiesta amministrativa relativa ai recenti casi. (153)

e della interrogazione:

DEL BO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno comunicare i risultati dell'inchiesta amministrativa affidata al ministro De Caro. Ciò perché, attraverso la conoscenza della verità, si possa salvaguardare il buon nome dell'amministrazione dello Stato e si tolga, auspicabilmente, da una troppo lunga situazione di disagio i funzionari oggetto dell'inchiesta medesima. (1054)

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955. (*Approvato dal Senato*). (753). — *Relatore AMATUCCI.*